



PETER HARRADINE

Lo Studio Harradine progetta e realizza campi da golf ormai da tre generazioni, applicando da sempre una filosofia basata sul riconoscimento e la valorizzazione delle condizioni ambientali e paesaggistiche in cui ogni campo si inserisce. Sugli aspetti e i problemi di questo affascinante mestiere di progettista di campi da golf, che ha lavorato in tutto il mondo, abbiamo intervistato l'architetto del paesaggio PETER HARRADINE, titolare del famosissimo studio con sedi a Erlen, Losanna, Berlino e Dubai.

INTERVISTA A CURA DI FRANCESCA ROMANA TRELEANI

Lei ama definirsi un architetto del paesaggio. Cosa la distingue dai tanti, spesso molto famosi, giocatori che disegnano anch'essi campi di golf?

«Un architetto con una carriera alle spalle troverà sempre una soluzione corretta e permanente ad ogni tipo di problema tecnico che si presenti nel sito, sia che si trovi in un ambiente salino con temperature variabili attorno ai 50°C, sia che ci si trovi ad un'altitudine di 1850 metri con temperature che scendono a -20°C.

È sempre più semplice disegnare un campo da golf in un enorme e bellissimo luogo con un budget generoso piuttosto che creare e disegnare un campo da golf interessante e bello in un terreno noioso, piatto e con un budget ristretto, ed è qui che emerge la vera bravura di un architetto del paesaggio, distinguendolo così da un famoso giocatore di golf.

Rimango sempre abbastanza sorpreso dal fatto che la nostra professione sia continuamente surclassata da famosi e non così famosi giocatori che cercano di guadagnare qualcosa in più durante o dopo il loro periodo di successo, chiedendo e riuscendo ad ottenere sempre un enorme compenso per aver "disegnato" un campo da golf.

Non riesco a capire per quale motivo i giocatori non si limitino semplicemente a dichiarare che sponsorizzano oppure agiscono da consulenti durante la progettazione di un campo. Abbiamo il compito di migliorare ciò che ci sta attorno e da architetto del paesaggio reputo di essere più sensibile a ciò che ci circonda e quindi capace di migliorarlo e preservarlo nel miglior modo possibile. Siamo architetti di campi da golf professionali e qualificati e operiamo luogo per luogo.

Un architetto del paesaggio dovrebbe riuscire a vedere oltre il luogo, scorgere tutto ciò che lo caratterizza e quindi farlo risaltare ed integrarlo al gioco del golf, creando così un legame perfetto tra uomo e natura».

Come potrebbe essere raccontata la filosofia a cui da sempre si ispira il vostro studio?

«La nostra filosofia si potrebbe riassumere nel progettare senza invadere o

disturbare la natura del luogo, desiderando quindi mantenerci il più "ecologico" possibile, e tentando di creare il giusto compromesso tra la fisiologia che ci propone il luogo e i requisiti minimi richiesti dalle regole e dalle tecniche del golf.

L'inserimento di un campo da golf in un sito è come un trapianto al cuore: il sito non può rifiutarlo.

È l'ambiente singolo quindi a parlare per sé e a dirci cosa dobbiamo fare e in questo modo evitiamo di riprodurre un luogo tipico dell'Arizona in Svizzera o in Scozia.

Il lavoro svolto su ogni territorio è un'esperienza distinta e unica, arrivando quindi e dire che la nostra "firma" si ritrova nell'individualità del sito: ogni sito influisce direttamente sul suo disegno, nei limiti e parametri imposti dal gioco e dalla natura.

Cerchiamo dunque di creare dei campi che si integrino nell'ambiente già esistente, che possano essere una buona sfida per dei bravi giocatori, ma allo stesso tempo che non siano impossibili per dei giocatori meno esperti che potrebbero decidere di scegliere un campo da golf meno frustrante su cui giocare.

Tuttavia, la "Harradine Golf" non si dimentica mai del suo migliore amico: l'addetto alla manutenzione del campo, personaggio chiave del nostro lavoro: tutto è nelle sue mani, è lui che può decidere se "creare" o "fare a pezzi" un qualsiasi campo da golf.

Quali sono le principali difficoltà che si incontrano nella progettazione e nelle realizzazioni di un campo di golf?

«Innanzitutto, ci sono tre fattori importanti inerenti alla progettazione di un campo da golf: il sito, il luogo e la scelta di un competente, esperto e professionale architetto del paesaggio e di campi di golf. È sicuramente solo il sito che getta le basi per un bel campo da golf, anche se un buon sito può essere rovinato da un disegno mediocre.

Inoltre, come già detto, l'integrazione di un campo da golf in un ambiente, senza recare alcun disturbo o danno, è la cosa più difficile in assoluto».

Da un po' di tempo ormai, in molte



GOLF CLUB ZELL AM SEE, AUSTRIA



GOLF CLUB YBRIG, SVIZZERA



GOLF CLUB KAZAN, TATARSTAN, RUSSIA

parti del mondo, i movimenti ambientalisti hanno preso di mira i campi da golf, ritenendoli elementi in grado di alterare profondamente il paesaggio: come risponde a queste critiche?

«Se si sommano tutte le restrizioni poste dagli ambientalisti a quelle degli ecologisti, della forestale, degli enti di difesa



GOLF CLUB ABU DHADI, UAE



GOLF CLUB LOSONE, SVIZZERA



GOLF CLUB DOHA, QATAR

delle acque, del WWF, delle autorità locali e quant'altro finisce per essere un miracolo il solo riuscire a costruire un singolo campo da golf. Bisogna tuttavia ammettere che ci sono stati degli abusi inconcepibili a danno dell'ambiente, ed è importante che i campi da golf si integrino bene nel territorio circostante.

La natura deve essere preservata il più possibile e le variazioni del territorio dovrebbero essere ridotti al minimo. Devo dire quindi che in generale rispondiamo bene alle critiche sui campi da golf fatte dagli ambientalisti.

Prendiamo per esempio il nostro paese: la Svizzera ha le leggi più rigorose riguardanti l'ambiente e l'ecologia, ma noi siamo riusciti a costruire oltre 30 campi da golf solo in questo paese, venendo premiati per due di essi addirittura dal WWF.

Se il nostro progetto per caso viola aree ecologiche di valore, cerchiamo di modificare ciò che è d'intralcio oppure troviamo una soluzione compensante, come la creazione di nuove aree ecologiche e aree facilmente colonizzabili dalla flora e la fauna indigena.

Ci occupiamo quindi di ricerche, di cooperazioni e investigazioni assieme a tutte le autorità, amministrazioni e associazioni possibili, in modo da disegnare dei progetti che siano completamente conformi con le condizioni e i requisiti ecologici locali».

Il vostro Studio progetta campi in tutto il mondo.

Quali sono le richieste che emergono dai paesi emergenti e che vantaggi vi sono nel creare quasi dal nulla nuovi campi di golf?

«Il primo progetto in assoluto è stato fatto in Svizzera, nel 1929. Da lì siamo partiti con la costruzione di più di 200 campi da golf sparsi per l'Europa, l'Africa, l'Asia e il Medio Oriente, situati in ogni tipo di terreno e ad altitudini completamente diverse.

I costi di queste costruzioni sono variati da 850mila a 50milioni di dollari americani. Attualmente sono in costruzione 9 campi situati in varie parti del mondo e altri 25 campi sono in fase di progettazione e negoziazione nel Medio Oriente, in America, Africa e Asia.

Prendiamo come esempio l'«Abu Dhabi National Course», negli Emirati Arabi. Questo campo, è stato disegnato 17 anni fa e grazie agli incredibili miglioramenti dell'attrezzatura sportiva, sono stati richiesti dei cambiamenti al campo. Delle buche sono state allungate e sono stati aggiunti 30 nuovi ostacoli. Ma nonostante le modifiche, siamo riusciti

a garantire e a mantenere lo stesso disegno concettuale inizialmente costruito. Un altro esempio da tenere in considerazione riguardo ai paesi emergenti e le loro richieste, è il «Boulder Hills», golf course in India.

L'utilizzo e la passione per la roccia e l'acqua, è stata alla base del progetto: l'uso spettacolare che ne abbiamo fatto per tutto il sito ha richiesto molte soluzioni ingegneristiche e creativa».

Quando Cortina d'Ampezzo avrà finalmente il suo campo da golf a 18 buche?

«Il disegno di un campo da golf a 18 buche nel «resort» invernale più chic e rinomato d'Italia, che ha ospitato le Olimpiadi Invernali del 1956, è una sfida a dir poco notevole.

Il sito e il panorama sono assolutamente magnifici. Sono stati richiesti disegni estremamente dettagliati da parte degli ambientalisti e degli ecologisti, che sono stati quindi inviati alle autorità per ottenere i permessi per costruire.

Dopo mille peripezie, possiamo quindi dire che i lavori esecutivi dovrebbero iniziare durante il periodo estivo del 2008.

Silvio Bernardi e Paolo Luongo sono i co-designers di questo progetto, ruolo del tutto meritato grazie alla loro vasta conoscenza della zona e dei suoi molteplici vincoli ecologici e ambientali che devono essere determinati e negoziati ad ogni passo durante il processo di disegno e poi nella fase di realizzazione del campo».

Come giudica la situazione dei campi da golf del Ticino e cosa si potrebbe fare per migliorarla?

«I nostri tre campi sono sicuramente molto belli, anche se scontano un problema comune a molti campi da golf costruiti in Europa e cioè il fatto di essere dei parchi «urbani» intorno a cui si sono andate diffondendo insediamenti e abitazioni e dunque senza avere la possibilità di realizzare ampliamenti o di creare intorno ulteriori fasce verdi. Un sicuro vanto dei campi ticinesi è rappresentato poi dal complessivo stato di manutenzione nonostante il fatto che spesso debbano essere affrontate situazioni microclimatiche di non semplice soluzione».

ROCCA GIOIELLI PUBBLICITA